

La "sei giorni" di Zurigo : affascinante, discutibile, umana

Autor(en): **Dell'Avo, Arnaldo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **47 (1990)**

Heft 12

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999954>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



La «sei giorni» di Zurigo

Affascinante, discutibile, umana

di Arnaldo Dell'Avò

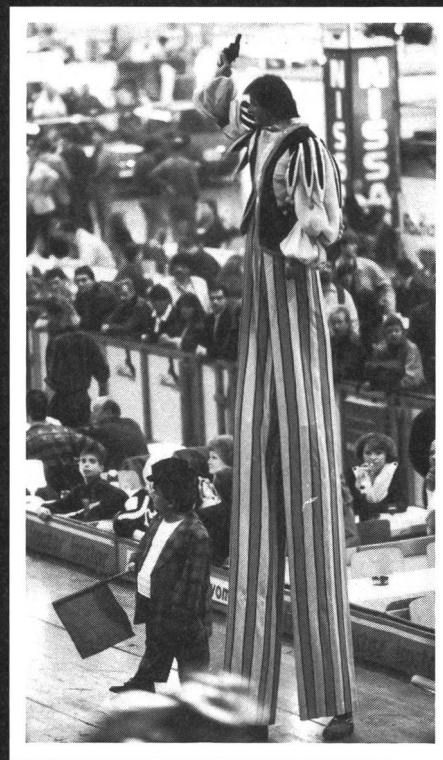
sulla base di un reportage fotografico di Hugo Lörtscher

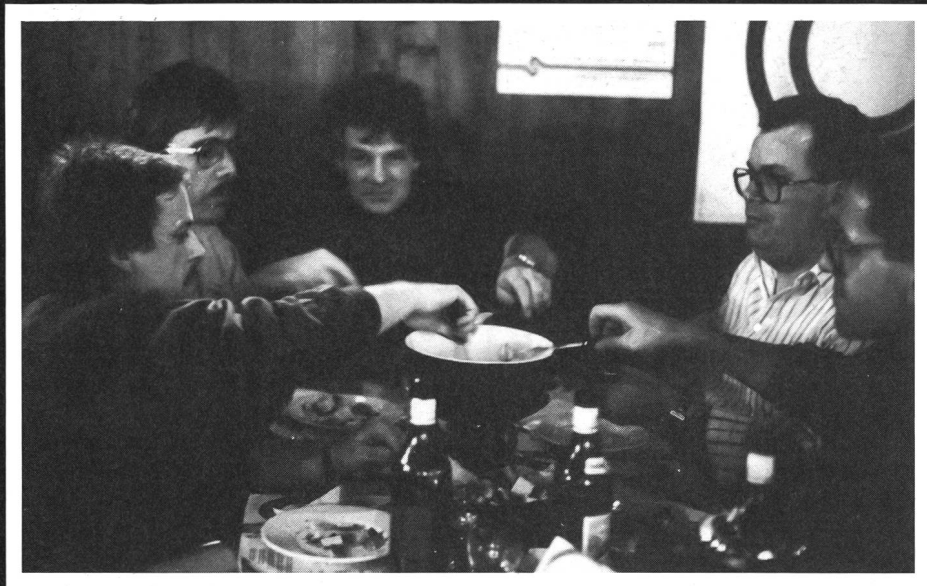
La chiamano «Sei giorni» ma, in fin dei conti, si tratta di sei nottate. Una trentina di ciclisti sulla pista di legno; cambi volanti, a catapulta l'un con l'altro. Taluni in posizione d'attesa, altri al ritmo di 60 km orari. Fumo denso, odore di salsicce, intermezzi circensi, premi programmati oppure che giungono spontanei dal pubblico (!?): «Americaines», corsa ai punti, volate, nastri azzurri, corsa per eliminazione, finale dei dilettanti su 250 giri, dietro motori sui 175 giri, finale dei professionisti sui 75 km. Mossieri d'onore, gente pagata profumatamente per essere lì in quel momento, a dare il via allo «Schow» allo spettacolo. Gente importante (o che si ritie-

ne tale o lo vorrebbe essere) sul palco d'onore e nei settori riservati dove un'orchestra suona Hits ed Evergreens. La voce dello speaker annuncia sprint, premi, donatori, personalità presenti.

È, insomma, un circo, uno spettacolo sportivo che da quando c'è la bicicletta attrae il provinciale e il cittadino, l'uomo solitario e quello cosmopolita, l'appassionato di sport e quello di bagordi.

I dilettanti corrono circa 500 km (2000 giri di pista), i professionisti 900 km (pari a 3600 giri) più le innumerevoli prove complementari. Lo sport – quello praticato da chi sta in pista – è in questo caso duro lavoro, in





un ambiente non troppo sano, ma di-
verte, prolunga le notti di molte per-
sone ormai troppo abituate al grigiore
quotidiano. Puttane, poliziotti, vi-
veurs, nottambuli, gente comune,
presidenti, anonimi, gente nota e me-
no, personalità, gozzovigliatori, in-
sonni, tutti riuniti per un rito che è
sportivo, certo, ma è pure occasione
di evadere, di una o sei notti brave, di
riempire vuoti esistenziali, d'essere
da soli in mezzo alla gente. Una gio-
stra insomma!

Un mondo a parte: un luogo di fratel-
lanza, d'euforia avvinazzata, di di-
menticatoio della miseria di tutti i
giorni, d'evasione, d'allegria, di per-
versione, di sesso venduto e acqui-
stato, di fondue e di cervelat, di botti-
glie di plastica e di vetro, di urla e di di-
scorsi sconnessi, di vaghe filosofie e
di ronfate riparatrici, di applausi e di
melanconie, di tonnellate di rifiuti e di
nugoli di tassisti pronti a portarti a ca-
sa alle cinque del mattino, quando la
provvisoria festa sportiva è finita.

Poi, nell'immenso velodromo, svuo-
tato da questa fenomenale associa-
zione d'esseri umani e di cose, entra-

no in funzione gli spazzini. S'aggira
un fantasma che, si recita, ha dato la
luce a molte persone, almeno per una
notte. □

